

Sfere di giornali sonore

La *Sfera di giornali*, per Michelangelo Pistoletto da sempre rappresentazione del caso, fu esposta inizialmente nello studio dell'artista nel 1966. Verrà poi nel 1967 ribattezzata Scultura da passeggio in occasione della mostra collettiva *Con temp l'azione*, e fatta rotolare lungo il percorso che univa le tre gallerie torinesi – Sperone, Stein, Il Punto - dove si svolgeva simultaneamente la mostra.

Assieme a Pistoletto portavano a passeggio la sfera alcuni degli artisti in mostra (tra gli altri Zorio, Merz, Boetti, Piacentino, Nespolo) la curatrice della mostra Daniela Palazzoli, il gallerista Gian Enzo Sperone, il critico Tommaso Trini e tanti altri passanti occasionali unitisi spontaneamente all'azione.

Michelangelo Pistoletto, con le sue *Sfere di giornali*, trasforma l'arte in un mezzo di connessione diretta con la società. Queste opere escono dal luogo sacrale dell'arte per attivarsi nel cuore della comunità, superando i confini dello studio dell'artista, delle gallerie e dei musei. In questo processo le Sfere perdono la loro aurea di inaccessibilità, diventando parte integrante delle cose comuni e quotidiane.

Le Sfere di Pistoletto, pensate per Casa Italia, portano avanti questa visione con un ulteriore elemento di inclusività. Sfere di varia misura in polistirene e carta di giornale con all'interno dei sonagli che permettono di renderle simili alle palle da goalball, torball e calcio a 5 B1 usate dagli atleti ipovedenti e ciechi.

I giornali utilizzati per realizzare queste Sfere non sono semplici materiali riciclati, ma fogli che hanno celebrato le gesta sportive degli atleti paralimpici. Ogni pezzo di carta racconta una storia di coraggio, determinazione e successo, trasformando l'opera in un tributo vivente alle imprese degli atleti paralimpici.